

Nel mirino, nella notte tra giovedì e ieri, venerdì, è finita un'attività di viale Lombardia Ladri al bar scappano con quattromila euro

I malviventi si sono introdotti da una finestra, riuscendo a forzare il cambiamonete ricolmo di contanti e a fuggire col bottino

COLOGNO MONZESE (rfb) Un rientro al lavoro da dimenticare per i gestori di un bar in viale Lombardia, finito nel mirino di una banda di malviventi che è riuscita alla fine a scappare con un bottino non da poco: circa quattromila euro in contanti.

A occuparsi delle indagini, a seguito dell'intrusione avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì, sono i Carabinieri della Compagnia di Sesto San Giovanni, che sono stati allertati dai proprietari



dell'attività non appena si sono accorti del furto subito. Provvidenziali potrebbero risultare le eventuali immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza della zona. La speranza è che i dispositivi possano aver immortalato i ladri in azione.

I malviventi come prima cosa sono entrati nel cortiletto interno dello stabile, retrostante il bar al civico 56 gestito da imprenditori cinesi. Poi si sono introdotti nell'esercizio commerciale utiliz-

zando una finestra, che è stata forzata. Una volta dentro, hanno immediatamente adocchiato una macchinetta cambiamonete che era stata caricata del contante poche ore prima.

Hanno scardinato il macchinario, riuscendo a raggiungere il contenitore dentro il quale erano state sistemate le monete. Poi la fuga col bottino. Ai gestori non è restato altro da fare che presentare denuncia contro ignoti ai militari.

La convivenza forzata a San Giuliano con altri familiari fuggiti dall'Ucraina non ha funzionato Profuga litiga coi parenti e lascia l'oratorio con i due figli

Ha fatto i bagagli e se ne è andata assieme alla prole: un bimbo di 7 anni e un adolescente di 12. L'amarezza del parroco: «Mi piange il cuore»
L'appello ai fedeli per la ricerca di un appartamento in affitto per far tornare il nucleo: «Tante case vuote, ma nessuna da prendere in locazione»

COLOGNO MONZESE (rfb) Sono stati tra i primi profughi nell'hinterland milanese a essere accolti in una parrocchia, a pochi giorni dallo scoppio del conflitto e trovando un tetto che potesse fungere da rifugio e da speranza, lontano dalla guerra e dai bombardamenti. Ma questo non sempre basta per poter trovare serenità.

Lo conferma la decisione di una donna ucraina che assieme ai figli di 12 e 7 anni (che avevano da poco iniziato a frequentare le scuole a Cologno) ha deciso martedì scorso di lasciare l'oratorio di San Giuliano. Il motivo? I cattivi rapporti con le altre due famiglie ucraine che vivono in parrocchia, nonostante i nuclei siano tutti imparentati tra loro.

ne era diventata insostenibile e la convivenza non poteva proseguire con un clima di tensione, sia per le mamme sia per i figli».

La donna aveva iniziato a lavorare come addetta alle pulizie in un albergo di Monza. Ha quindi la possibilità di pagare eventualmente un piccolo affitto. Ma è qui che subentra un altro problema: case da prendere

in locazione non ce ne sono, nonostante lo stesso Salati abbia la consapevolezza di tanti immobili vuoti, ma inutilizzati. Anche nel quartiere.

«Il desiderio forte ora è di far rientrare a Cologno la famiglia, cercando un piccolo appartamento in affitto - ha proseguito - La parrocchia potrebbe intervenire a dare una mano con i

fondi raccolti in questi due mesi».

Tuttavia «non si riesce a trovarne uno», ha aggiunto. Da qui il lancio di un appello ai fedeli, affinché si guardino intorno e chiedano, domandino e cerchino una possibile soluzione abitativa. «Quando giro per le visite alle famiglie trovo tanti immobili vuoti e non parlo di quelli dell'Aler - ha

osservato - Di chi sono? Perché non sono abitati? Forse qualcuno è inagibile e ha bisogno di qualche intervento di manutenzione, ma sono convinto che tanti altri potrebbero essere affittati».

Il tema casa

Non solo la famiglia che ha deciso di fare i bagagli e lasciare l'oratorio. Presto

potrebbero farlo anche gli altri due nuclei ospitati in parrocchia. «Non possiamo pensare che rimangano in eterno a vivere con noi - ha concluso il sacerdote - Tutte già lavorano e, considerato che la guerra non sembra finire, la loro permanenza in Italia si protrarrà a lungo. Riusciamo a trovare un posto per loro?».

Fabio Ralli

Lo striscione di Azione Studentesca sulla cancellata del Leonardo «Ramelli martire per l'idea»

L'iniziativa per ricordare il 19enne aggredito nel 1975 da un gruppo di Avanguardia Operaia



Lo striscione appeso alla cancellata della scuola superiore nella serata tra il 28 e il 29 aprile

COLOGNO MONZESE (rfb) Uno striscione sulla cancellata della scuola superiore Leonardo da Vinci, in occasione dell'anniversario della morte di Sergio Ramelli. Ad affiggerlo, nella serata tra il 28 e il 29 aprile, sono stati i militanti di Azione Studentesca, movimento che fa riferimento a Gioventù Nazionale. «Sergio Ramelli, martire per l'idea», si leggeva. Un'iniziativa per ricordare il 19enne aggredito a Milano, nel marzo del 1975, da un gruppo della sinistra extraparlamentare di Avanguardia Operaia. Il giovane morì più di un mese dopo.

Nasce il comitato per il Peba Una panchina gialla per «Zero barriere»

COLOGNO MONZESE (rfb) Una panchina dipinta di giallo per tenere alta l'attenzione sull'importanza del Peba comunale.

Questa l'iniziativa scelta per accompagnare ufficialmente la nascita del neo costituito comitato Cologno zero barriere, che arriva a poco più di un anno dal lancio della campagna per l'adozione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Da allora il tema dell'inclusione e dell'abbattimento dei piccoli-grandi ostacoli presenti sulle strade e negli edifici pubblici non è più uscito dall'agenda politica, grazie anche a una serie di iniziative promosse dal gruppo di lavoro che vede al suo interno, tra gli altri, le liste civiche Cologno Solidale e Democratica e Art, e il Cat. A novembre era stato approvato all'unanimità in Consiglio un ordine



del giorno che impegnava la Giunta comunale ad attivare il percorso verso il Peba, accompagnato da vari eventi pubblici informativi sul tema e di «pressione» nei confronti di Villa Casati. Il comitato Cologno Zero barriere, apartitico e aperto a tutti, verrà «varato» domani, domenica, alle 12, con l'inaugurazione della panchina gialla in piazza Castello, davanti al Municipio.

Intanto anche l'Amministrazione non si ferma. L'assessore ai Lavori pubblici, in collaborazione con l'associazione Peba Onlus e l'Istituto superiore Leonardo Da Vinci, ha infatti attivato con i futuri geometri una collaborazione per la realizzazione di un progetto di mappatura delle criticità presenti sul territorio.

Antonio Leonardo aveva 83 anni: il dramma si era consumato mentre il colognese si trovava in vacanza a Crotone, sua città natale Pensionato investito e ucciso, automobilista a processo



Antonio Leonardo

COLOGNO MONZESE (rfb) È stato rinviato a giudizio l'automobilista 45enne che il 21 agosto del 2020 investì e uccise l'83enne pensionato colognese Antonio Leonardo mentre era in vacanza a Crotone, sua città natale nella quale tornava ogni estate per trascorrere alcune settimane di vacanza.

In occasione dell'udienza preliminare tenutasi al Tribunale crotone di mercoledì scorso, il Gup ha accolto la richiesta formulata dalla pubblica accusa: il processo a carico di F.A., residente nella città calabrese, prenderà il via il 26 settembre.

Lanziano, ex operaio della Ma-

gneti Marelli, aveva mantenuto solidi legami con la sua terra natia. Prima di trasferirsi a Cologno vi aveva gestito un noto negozio di abbigliamento. Il 21 agosto di due anni fa, attorno alle 21, Leonardo stava attraversando una strada urbana con il limite di 50 chilometri orari. Non era sulle strisce pedonali, ma ciò non ha alcun rilievo nello specifico in quanto nel raggio di centro metri non vi era nessun attraversamento segnalato, come ha accertato il consulente tecnico incaricato dal sostituto procuratore di redigere una perizia cinematica per stabilire dinamica, cause e responsabilità del sinistro. Alle operazioni

peritali ha partecipato anche un ingegnere di parte messo a disposizione dallo Studio 3A-Valore Spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e tutela dei diritti dei cittadini cui si sono affidati i familiari dell'83enne.

Il Ctu ha evidenziato che il pedone era ormai giunto nella fase finale del suo attraversamento, quando è stato centrato dalla Toyota Auris condotta dall'indagato che procedeva a 52 chilometri orari (un dato certo, la vettura era dotata di scatola nera che ha registrato il sinistro). Il 45enne aveva ammesso di non aver proprio visto il pensionato.